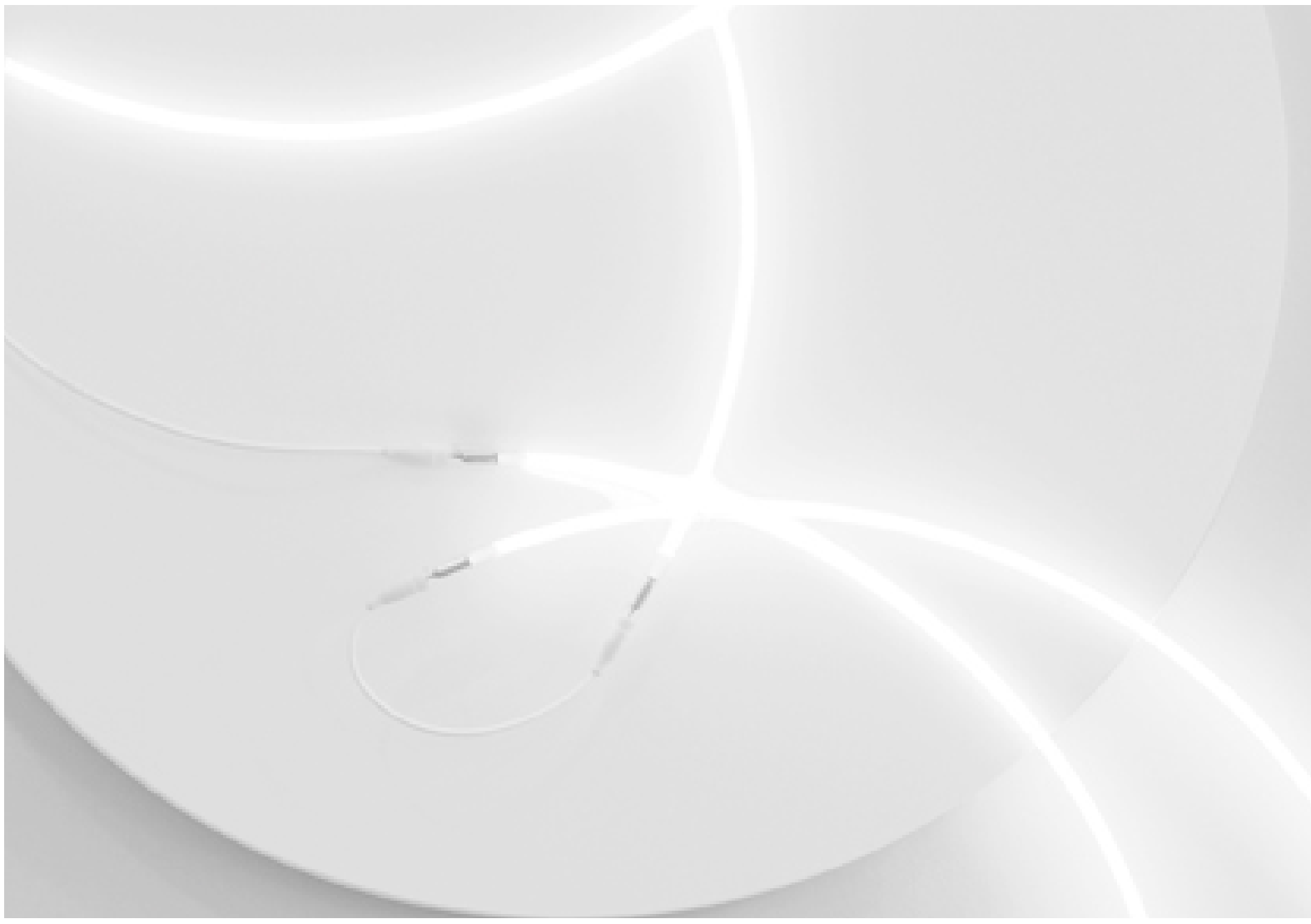

François Morellet
(Cholet, 1926 - 2016)

"Trovo molto piacevole e ambizioso mostrare le relazioni tra natura, arte e poesia.
Per quanto mi riguarda, con il mio piccolo 'néon de façade', ho la pretesa di sentirmi
sul bordo dell'arte, della natura e della poesia, restando al riparo, della mia ironia."
François Morellet, luglio 2014

Lunatique néonly 4 quarts n°11, 2002
Acrilico su tela e neon bianco, 150x130 cm

Sin dagli anni Cinquanta i lavori di François Morellet si definiscono attraverso la rigorosa applicazione di un eterogeneo apparato di proporzioni matematiche, all'interno del quale la resa in immagine si manifesta tramite entità geometriche e simboli messi in connessione tra loro; l'artista attraverso l'opera tende a decostruire ironicamente la geometria euclidea per restituirne una rappresentazione dal segno minimale affinché si ridefiniscano i sistemi percettivi ed esperienziali del reale.
Al centro della sua produzione si colloca il tema dell'attivazione dello spazio, sviluppato nel corso dei decenni attraverso una pratica coerente ma costantemente aperta alla decostruzione delle forme. Mediante la frammentazione delle strutture geometriche e la successiva ricomposizione dei segni, Morellet genera una spazialità espansa nella quale l'opera tende a oltrepassare i propri confini fisici per estendersi nell'ambiente circostante. Questo principio emerge nell'opera *Lunatique néonly 4 quarts n°11*, dove i quattro elementi al neon fuoriescono dai margini del quadro, infrangendone il perimetro e proiettando l'intervento nello spazio.
Il continuo gioco di rimandi tra presenza e assenza è una costante nelle opere dell'artista francese che negli anni ha utilizzato materiali e costruzioni differenti, come appare evidente nell'opera in neon esposta nel Museo d'Arte Contemporanea all'Aperto *La porte s'envole* (2012).
François Morellet crea una provocatoria ambiguità di situazioni che rende articolato e ambivalente il processo di decodificazione dell'immagine e dei possibili significati in essa celati. Se a un primo sguardo si può cogliere una apparente tranquillizzante semplicità, determinata dal rigore della distribuzione strutturale che viene sempre calcolata con matematica precisione, tuttavia la relazione tra gli elementi costitutivi all'interno dell'opera, e tra l'opera stessa ed il contesto, fa presto percepire l'intensa complessità di forze contrapposte, che attivano un fulcro di tensione. Il dialogo che nasce da questo incontro-scontro di fattori ed elementi è incisivo e penetrante, e ad esso contribuiscono in ugual misura sia l'intenzionalità ed il gesto dell'artista che la decodificazione e la percezione dell'osservatore.